

L'Australia è costretta a fare il superpoliziotto in questa agitata area del mondo

LE FIJI con il loro quarto colpo di Stato, ma non solo. Anche Tonga, le isole Salomone, la Papua-Nuova Guinea. Sono tanti i paradisi del Pacifico sull'orlo di una crisi di nervi, fra golpe e rischi di balcanizzazione o irachizzazione. Eppure qui Al Qaeda non ci mette il suo zampino

di Sigmund Ginzberg

Le trecento isole Fiji sono, in proporzione alla loro popolazione, il Paese che ha sul terreno più soldati e ha avuto più caduti in Iraq. Rappresentano, grazie a una cultura militare radicata nelle tradizioni guerriere bati, il maggior serbatoio di reclutamento per le forze armate britanniche dopo i gurkha nepalesi. Se non tutti i 1900 figiani arruolati nell'esercito britannico sono di stanza in Iraq, ce ne sono almeno un altro migliaio arruolati nei servizi di sicurezza privati, e 234 che erano stati inviati come caschi blu. Hanno avuto altrettanto caduti degli italiani, cosa non indifferente per un Paese di meno di 900.000 abitanti. Pare che le rimesse dei figiani che servono in armi in Iraq siano quasi un decimo del loro prodotto interno, il che ne farebbe la seconda voce dopo il turismo. Mentre questi guerrieri d'esportazione cercavano di dare una mano a costruire la democrazia e scongiurare una guerra civile in Iraq, i loro colleghi delle forze armate delle Fiji inscenavano il quarto golpe nel giro di vent'anni. Un'abitudine: prima di quello dell'altro giorno, i pronunciamenti militari si erano verificati quasi a scadenza fissa dalla proclamazione dell'indipendenza (1970) in poi: dopo i colpi di Stato nel 1977 e nel 1987, seguiti da regimi autoritari decennali, erano riusciti a proclamare una Costituzione democratica nel 1997, seguita però da un nuovo golpe nel 2000. Come nel 1987, anche il golpe di quest'anno segue di pochi mesi le elezioni. Come per l'Iraq, e come per l'ex Jugoslavia il tutto avviene con sullo sfondo una profonda spaccatura etnica, ereditata dal colonialismo. Da una parte i «tauveki», gli «indigeni», la popolazione melanesiana originaria delle Fiji, dall'altra i discendenti dei braccianti che i britannici avevano importato dall'India, per coltivare la canna da zucchero, dopo aver preso possesso dell'arcipelago nel 1874. La spaccatura è verticale, tra due metà pressappoco equivalenti della popolazione: 51 per cento di figiani, 44

I figiani in proporzione sono il popolo che ha avuto più caduti nella guerra in Iraq



Un checkpoint a Suva capitale delle Isole Fiji Foto di Rick Rycroft/Agf

per cento di indo-figiani, quasi tutta la terra in mano ai primi, tutto il commercio in mano ai secondi. Quasi miracoloso che non sia sfociato in scontro anche religioso: il 95 per cento degli indiani sono indu o musulmani, quasi tutti gli autoctoni sono cristiani metodisti. Altra consolazione: i colpi di Stato sono qui in genere incruenti, non si accompagnano a massacri e bagni di sangue, anche se spesso i dittatori deposti vengono condannati a morte. I golpe in genere avvengono per ribadire la supremazia degli «indigeni» sugli «stranieri» (così chiamati anche se sono nelle Fiji da molte generazioni). Stavolta neppure quello: l'autore del golpe, il commodoro Frank Bainimarama, e il premier deposto Laosenia Qarase, che era stato eletto appena qualche mese fa, appartengono alla stessa fazione, quella degli indigeni. E il golpe mette fine al primo esperimento costituzionale di coesistenza multi-etnica, con quote di ministeri garantiti a ciascun partito ed etnia. Non è certo il modo, ma pare che questa specie di Cencelli etnico non funzionasse proprio. Il caso delle Fiji non è isolato. Si ripresenta, talvolta in forme più tragiche e violente, in molte delle altre isole-Stato del Pacifico meridionale. C'è chi ha parlato di «balcanizzazio-



Nel 2003 nelle Salomone ci furono 60 morti negli scontri con gli immigrati e migliaia di espulsioni

ne» nell'emisfero australe. Ad altri i conflitti di cui sono preda questi mini-Stati possono evocare tanti «piccoli Iraq». Vedono in genere l'intervento dei militari, in quanto corporazione a sé stante, a far precipitare situazioni già instabili. Nessuno di questi Stati - con la sola eccezione di Timor Est - è minacciato da nemici esterni, le forze armate servono solo

alle faide interne, il loro ruolo istituzionale è il golpe, si potrebbe dire. E non è raro che la circostanza scatenante sia una richiesta corporativa, magari un aumento salariale rifiutato ai militari, come avvenne in Papua-Nuova Guinea nel 2000, o a Vanuatu nel 2001. Sono per giunta spesso esasperati, anziché sedati o risolti dall'intervento dei vicini interessati (la superpotenza, il superpoliziotto regionale è l'Australia, ma c'entrano anche Nuova Zelanda e Indonesia, e persino la lontana Francia). L'Australia era intervenuta militarmente, nel luglio 2003, nelle isole Salomone. L'emigrazione in massa a Guadalcanal degli abitanti dell'isola di Malaita, lì attirati dal lavoro offerto dalle basi americane, aveva urtato la popolazione locale. C'erano stati una sessantina di morti negli scontri tra le rispettive milizie, migliaia di espulsioni. Si erano ritrova-

In novembre a Tonga alla morte del re si erano scatenate violenze e saccheggi nelle strade della capitale

STATI UNITI
Morta Jeane Kirkpatrick la neocon di Reagan all'Onu

WASHINGTON È morta nel sonno a Washington all'età di 80 anni Jeane Kirkpatrick, la combattiva democratica convertitasi ai «neocon» che sotto Ronald Reagan divenne la prima donna ad essere nominata ambasciatore Usa all'Onu. La Kirkpatrick insegnava scienze politiche alla Georgetown University quando Reagan lesse un suo articolo sulla rivista dell'American Jewish committee e la volle al Palazzo di vetro. Entrò così a far parte del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca e fu ambasciatore all'Onu tra il 1981 e il 1985. Ormai convertita in pieno all'ideologia «neocon» dei repubblicani e a un feroce anticomunismo, rimase consigliere di politica estera di Reagan anche dopo aver lasciato il Palazzo di vetro. La Kirkpatrick è considerata la principale ispiratrice della politica interventista degli Usa in America centrale negli anni 80.

ti in mezzo i negozianti cinesi, e qualche centinaio di australiani e neozelandesi impegnati a sfruttare le risorse forestali e una miniera d'oro. A Vanuatu la fine del «condominio» franco-britannico ha lasciato conflitti molto complicati tra le diverse comunità linguistiche e le fazioni politiche. A Nauru, che pure potrebbe diventare ricca grazie ad un suo equivalente del petrolio, i fosfati, cambiano tre quattro governi all'anno. La Papua-Nuova Guinea è tormentata da tentativi di secessione. La guerriglia sull'isola di Bougainville aveva fatto 20.000 morti negli anni Novanta, e la tregua resta affidata alla presenza di una missione di caschi blu. Anche a Timor Est solo l'intervento dell'Australia e dell'Onu è riuscito a far cessare uno spaventoso massacro. Il golpe nelle Fiji era stato preceduto, a novembre, da violenti scontri, con saccheggi morti e feriti, nella capitale delle isole Tonga, Nuku'alofa. Alla morte del re-dittatore dalla figura di lottatore di sumo, la gente era scesa in strada a chiedere democrazia e la situazione era degenerata. Erano intervenuti a riportare l'ordine, su richiesta del nuovo re, truppe e poliziotti australiani e neozelandesi. Paradisi del Pacifico sull'orlo di una crisi di nervi, senza nemmeno lo zampino di Al Qaeda.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Giuliana, i figli Giuseppe con Bianca Maria, Francesco e Cecilia, Giulio con Gloria ed Elena, e Maria Elena con Paolo e Lorenzo, annunciano la scomparsa del caro

NICOLA DELLA SANTA
Le esequie avranno luogo presso la Parrocchia «Madre della Divina Provvidenza», Via Dino Compagni 6, oggi 9 dicembre ore 15.00. Un ringraziamento particolare alla cara Leli per l'amorevole assistenza.

Firenze, 9 dicembre 2006

9/12/1996 9/12/2006

ALBERTA SERONI
ved. BORGHESI

Il tempo non è trascorso, mamma, sei sempre nei nostri cuori pieni di rimpianto e amore per te. Daniela e Paola.